

N. 2829

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa del senatore GERMANÀ

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 OTTOBRE 1997

Norme in materia di risparmio energetico

ONOREVOLI SENATORI. - In congressi, in riunioni tecniche, in riunioni politiche, si è molto parlato dei problemi dell'inquinamento, dei problemi di fonti alternative, di effetto serra, di problemi energetici in generale.

Ma tutte queste parole non hanno provocato alcuna seria decisione governativa.

Lascia stupefatti il fatto che una società industriale, che importa più dell'80 per cento del suo fabbisogno energetico, non si preoccupi di porre allo studio un piano energetico nazionale.

Bisogna ricordare che, per realizzare una centrale elettrica di produzione, sono necessari da sei a circa dieci anni, di conseguenza è impensabile decidere in merito in presenza di una crisi energetica.

È necessario inoltre ricordare che il nostro fabbisogno di metano è attualmente fornito per il 60 per cento dalla Russia e per il 20 per cento dall'Algeria; tutti e due Paesi di non affidabile stabilità. Solo il 20 per cento proviene dall'Olanda.

Analogamente si deve essere preoccupati per le forniture di petrolio. Se i Paesi in via di sviluppo inizieranno un miglioramento delle loro condizioni, avranno bisogno di energia ed è chiaro che la prima fonte energetica a cui si rivolgeranno sarà il petrolio, con presumibile elevamento dei costi.

Infine, il minacciato effetto serra consiglia, in tutto il mondo, una riduzione della produzione di CO₂ e dei radicali che danno luogo alle piogge acide; però in Italia non si pone il problema dell'utilizzo dell'energia nucleare che non dà luogo ad emissione di CO₂ e di altri gas nocivi.

Si continua a fare riferimento all'uso di fonti rinnovabili (solare, eolica, eccetera); bisogna tenere presente che l'impiego di

fonti rinnovabili comporta necessariamente un costo del chilowattora da due a cinque volte superiore all'attuale e che, comunque, con le fonti rinnovabili si potrà al massimo coprire il 20 per cento del nostro fabbisogno.

La situazione oggi è questa: centrali elettriche: no, linee elettriche: no, termocombustione dei rifiuti solidi; no, e via dicendo; però il consumo di energia continua ad aumentare. Nell'attesa, che un piano energetico nazionale serio prenda corpo e venga applicato, non resta altro che risparmiare.

Però deve diventare convinzione di tutti che un risparmio energetico non è ottenibile solamente con soluzioni tecniche, ma soprattutto diffondendo una cultura del risparmio nella società con l'aiuto di soluzioni politiche e legislative, quando necessarie, per giungere a risultati concreti.

Una premessa è opportuna, l'energia è necessaria, ma costa, inquina e comporta dei rischi; di conseguenza nella voce «risparmio energetico» vengono oggi comprese problematiche molto diverse:

risparmio di valuta pregiata nelle importazioni di fonti primarie di energia (oggi importiamo più dell'80 per cento del nostro fabbisogno energetico);

risparmio ecologico, ovvero in altre parole quanto è possibile e necessario fare per migliorare la biosfera e ridurre comunque i rischi connessi con l'utilizzo dell'energia e tutto ciò anche con l'aumento dei costi ed in particolare con l'aumento dei consumi energetici:

risparmio fisico o, in altre parole, quanto è possibile fare per ottenere una effettiva riduzione nel consumo di energia qualunque sia la fonte che la produce e senza eccessivi aumenti nel costo.

Appare subito quanto vasto e complesso sia il problema in quanto per il risparmio energetico bisogna fare riferimento alle fonti primarie, al trasporto, alle trasformazioni, alle distribuzioni ed alle utilizzazioni.

Affrontare in sede legislativa, oggi, tutti gli argomenti non è possibile, però bisogna cominciare; in questo disegno di legge si inizia dal possibile: dall'impiego degli elettrodomestici e dei mezzi di trasporto. Il disegno di legge rimane comunque aperto per tutti quei suggerimenti ed interventi che contribuiscano a produrre risparmio.

Nell'articolo 1 si dà un avvio al risparmio energetico nel settore degli elettrodomestici. Detto settore è molto ampio e diffuso. Un nucleo familiare medio consuma oggi da 3000 a 4000 Kwh/anno; ad esempio: risparmiando 50 W per lavatrice e, ammesso l'uso di un'ora al giorno, si risparmiano circa 20 Kwh/anno, moltiplicati per 10 milioni di lavatrici, oggi in servizio, sono 20 milioni Kwh/anno risparmiati, con un ovvio beneficio sia per l'utente che per la nazione. Inoltre, per quanto riguarda la potenza necessaria, ammesso che in contemporanea siano in servizio 1 milione di lavatrici (50 W per 1 milione = 50 MW (megawatt) cioè, una piccola centrale. Poichè l'aumento di costo non dovrebbe superare le 10-20 mila lire per macchina, solo imponendo alle case costruttrici la dichiarazione certificata delle perdite, si dovrebbe ottenere lo scopo di ridurre le concorrenze sleali e faciliterebbe l'inserimento nel mercato comune.

Nell'articolo 2 ci si rivolge all'illuminazione; anche se solamente il 7 o 8 per cento

di energia elettrica è richiesta per l'illuminazione, risparmi sono possibili e soprattutto con l'utilizzo di lampade a luce fredda con un costo di impianto ovviamente maggiore, ma con un consumo (quindi una bolletta) minore e una vita della lampada da 5 a 7 volte maggiore. È da ricordare che a pari flusso luminoso il consumo si riduce da un quinto fino ad un settimo di quello della lampada ad incandescenza.

Nell'articolo 3 si inizia a trattare il problema dei mezzi di trasporto; bisogna ricordare che il settore utilizza un terzo dell'energia disponibile. Limitando al minimo l'intervento legislativo oggi proposto, a breve termine un risparmio energetico sarà possibile se si incentiva l'uso di più persone nella stessa macchina.

Maggiori economie si otterranno anche incentivando e razionalizzando il trasporto delle merci per ferrovia, via acqua, trasporto con navi, con un consumo di circa un terzo di quello con autotreni e di circa un settimo di quello con autocarri.

Non sono affrontati tutti i problemi economici del risparmio energetico, ma da qualche cosa bisogna cominciare, nell'attesa che un piano energetico nazionale approfondisca meglio tutti gli argomenti possibili.

Il piano energetico nazionale, a nostro avviso, dovrebbe essere correlato a quanto sta succedendo negli altri paesi europei. L'Europa è iniziata con la Comunità economica del carbone e dell'acciaio; ritengo sia giunto il momento che diventi anche una Comunità economica dell'energia.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Risparmio energetico negli elettrodomestici)

1. Tutte le case costruttrici devono dichiarare con certificazione, emessa da apposito istituto a ciò qualificato, il rendimento dell'elettrodomestico da loro fornito; debbono inoltre accompagnare l'elettrodomestico con un libretto d'istruzione per il uso più economico utilizzo.

Art. 2.

(Risparmio energetico nell'illuminazione)

1. Alle lampade a luce fredda si applica l'aliquota IVA del 4 per cento.

Art. 3.

*(Risparmio energetico nei trasporti
su autostrada)*

1. Le società concessionarie di autostrade a pagamento applicano, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, tariffe differenziate in funzione delle persone trasportate, per un numero superiore a due.

Art. 4.

*(Risparmio energetico nei trasporti
delle merci)*

1. Il Ministro dei trasporti presenta entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un disegno di legge di delega, inteso a incentivare il trasporto delle merci per via ferroviaria, vie d'acqua e mare.